Anno XVII. Sabbato, 30 Gennaio 1864 N. 30.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è fatta la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Dulcy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 gennaio

L'IMPOSTA FONDIARIA

Una delle quistioni più gravi, che la Camera abbia da risolvere, è quella della perequazione dell'imposta fondiaria.

Essa non è tanto grave pel contributo nuovo che si chiede alla proprietà fondiaria, quanto pel riparto che ne è stato fatto dalla Commissione governativa.

Sebbene l'industria agraria abbia fatti in Italia troppo lenti progressi, niuno contesta che un'imposta principale di 110 milioni possa ritornar soverchiamente onerosa alla proprietà stabile.

Ma quando si viene alla disamina dei riparti e dei sottoriparti, allora sorgono le querele, e si fanno manifeste le ragioni inconfutabili su cui i richiami si appoggiano.

Le querele echeggiarono in especial modo nelle provincie piemontesi, la cui contribuzione avrebbe a sopportare la parte principale dell'aumento.

Se il Piemonte avesse catasti regolari, l'aumento attribuitogli sarebbe forse tollerabile; ma il male è che, essendo esso la parte d'Italia che, rispetto ai catasti, trovasi in condizioni meno favorevoli, i sottoriparti si dovettero fare senza la guida di basi sicure, donde alle antiche discrepanze delle nuove se ne aggiunsero, che balzano agli occhi di quanti conoscono lo stato dell'agricoltura in queste provincie.

Sarebbe superfluo l'esaminar la quistione colla scorta di numeri e di calcoli, già fatti e rifatti, nei molti scritti che videro la luce. Crediamo però giovino alcune considerazioni.

Il Piemonte è la parte d'Italia dove la proprietà è più divisa. Vi hanno in Piemonte sopra cento abitanti 18,90 possidenti, mentre nelle provincie napoletane non ve ne sono che 13,91, nella Lombardia 13,86, nella Sicilia 10,79, in Parma 10,25, in Modena 9,61, in Toscana 9,47, nelle Romagne, Marche ed Umbria 6,71.

L'essere la proprietà fondiaria di molto sminuzzata influisce assai sul valore di essa; ma non può far sì che la rendita netta superi quella nelle altre regioni.

Il contadino, il piccolo proprietario, il quale coll'indefesso lavoro e coll'economia è riuscito a radunare un peculio, guarda intorno a sè, e scorgendo un lembo di terreno, lo compera a peso d'oro. Egli non ha l'abitudine di impiegar i suoi risparmi in fondi pubblici ed ha la fortuna di non saper che cosa siano i valori industriali. Il suo danaro adunque non può esser impiegato che nella terra. Quindi i prezzi elevati de' piccoli appezzamenti, che il proprietario stesso coltiva, e su cui spande i suoi sudori per farli fruttare. Egli ci cava bene una rimunerazione del suo lavoro, ma l'interesse del capitale è molto tenue.

Per le grande proprietà le cose procedono altrimenti. Esse si vendono a prezzi meno elevati. In generale sono speculatori che fanno di tali contratti, e non proprietari che possano affezionarsi al fondo acquistato. Mentre l'interesse del danaro varia fra il 7 e l'8 0/0, mentre la rendita pubblica è a 68, non possono essere molti coloro che siano inclinati ad impiegar i loro capitali nella proprietà fondiaria, la quale promette un beneficio assai ristretto. Spogliando i registri di compra e vendita, si ha un numero infinito di piccoli contratti e se ne ritrae che la terra si vende a prezzi esorbitanti. Ma potrebbero questi prezzi essere riguardati come base, anzi neppur come indizio del valore della proprietà in ragione della sua rendita netta?

Un conguaglio dell'imposta fondiaria fra le varie parti del regno, presenta senza dubbio molte difficoltà. Mancando un catasto regolare fatto sopra norme uniformi ed identico sistema, è malagevole di riuscire ad un risultato che soddisfaccia alla giustizia distributiva.

Ma se una esatta perequazione non è possibile, si cerchi almeno di avvicinarsele, adottando delle basi, le quali siano applicabili a tutte le parti dello stato. È ciò che la Commissione non ha fatto, e che è cagione principale delle lagnanze e de' richiami di tutti i consigli provinciali piemontesi.

Si può ben ammettere che i sottoriparti non siano per aggravare sproporzionatamente tutti i circondari; ma non avendovi in Piemonte elementi abbastanza precisi per un equo riparto, e le basi seguite dalla Commissione essendo fallaci, ne viene, che le ingiustizie furono realmente gravi. Vi hanno circondari, che non potrebbero in alcun modo sopportare il nuovo riparto; non lo potrebbero soltanto perchè gli ultimi anni furono travagliati da disastri agrari, come la critogama e l'atrofia de' bachi da seta; ma perchè il contributo non è in ragione della rendita netta.

Giova riconoscere non esser facile il ritrovar una formola, la quale concilii gli interessi dell'erario e quelli delle varie provincie, de' circondari e de' singoli contribuenti; ma una transazione è necessaria. A questo intento debbono rivolger la mente il ministero e le Camere.

Per quanto si abbia stima dell'imparzialità de' deputati, non si può tuttavia sperare ch'essi siano per sacrificare gli interessi speciali de' loro collegi in una quistione tanto importante. Se il deputato è d'avviso che il circondario, in cui è posto il suo collegio, sia avvantaggiato, difficilmente s'induce ad aggravargli la soma, per alleviarne un altro. L'uomo conviene prenderlo come è e non si avrebbe torto di pretendere che un deputato avesse a dimenticarsi de' proprii elettori.

Non si avrebbe però minor torto di credere che la Camera in complesso si ricusi a qualsiasi conciliazione. La Camera ci ha già dato più d'una prova de' suoi sentimenti conciliativi e come sappia ispirarsi ad elevate considerazioni di sana politica e di equità. E non v'ha ragione di temere non sia per condursi nella stessa guisa anche nella quistione della imposta fondiaria.

Questa quistione non si risolverebbe in modo soddisfacente qualora la si volesse definire con una battaglia in cui le provincie stessero schierate ne' loro deputati lo uno in faccia alle altre. Sarebbe uno de' fatti più funesti, suscitando nella Camera quelle divisioni regionali, che si vollero evitare nel paese.

Il ministero ed il Parlamento sono pertanto invitati a far opera di conciliazione e di giustizia, la quale recherà buoni frutti.

Non dimentichino che i gravi errori ne' riparti dell'imposta fondiaria ledono gl'interessi della classe più numerosa e contrariano i progressi dell'agricoltura.

La contribuzione fondiaria deve avere una grande stabilità. Questa pur troppo è già molto compromessa, dacchè i centesimi addizionali crescono in tali proporzioni, che se non ci si pone un limite per legge, si avranno poi a lamentare molti guai. E che sarebbe quando alle provincie fosse dato il carico di provveder alle strade ed all'istruzione?

I centesimi addizionali rendono ancor più insopportabili la disuguaglianze del riparto primitivo e ne rendono più sensibile il peso alla proprietà rurale, che è il fondamento più saldo della ricchezza pubblica e della forza dello stato.

Diamo il primo articolo del *Morning-Post* del 27 in cui si accenna a pratiche per un'alleanza fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Russia e la Svezia, come mezzo il più pratico ed efficace a guarentire l'integrità della Danimarca:

Per quanto le due potenze direttoriali della Germania possano essere impazienti di affrettare la guerra colla Danimarca, qualche po' di tempo ha da trascorrere prima che i loro divisamenti siano attuati. Egli è fortuna, non meno per esse che per lo stato da loro minacciato, l'essere così, perocchè, nell'intervallo necessario al compimento dei loro apparati militari, si possono da alcuni fra i principali stati d'Europa prendere tali provvedimenti da prevenire la perpetrazione di cotesto delitto che ora ci appare tanto imminente. Nè le grandi, nè le minori potenze germaniche poterono, durante il lungo progresso della contesa dello Schleswig-Holstein, rinunciare all'idea, che l'esito di essa concerna soltanto la Danimarca e la Germania.

Partendo dal presupposto, essere la esecuzione federale un semplice atto di disciplina interna, i tedeschi quasi senza accorgersene perdettero di mira la linea appena percettibile che la distingua dalla guerra aggressiva; mentre il pregiudizio nazionale che, in onta agli annali storici ed ai trattati formali, stringe in indissolubile unione i ducati di Schleswig ed Holstein, loro impediva di comprendere che la giurisdizione da essi invocata non si estendeva a settentrione al di là delle sponde dell'Eyder. Fra la perversità della Dieta la quale indirettamente domandava che lo Schleswig fosse diretto dalla Danimarca e data in mano al duca di Augustenburgo, e quella dell'Austria e della Prussia che richiedono venga eseguito quel pegno per l'adempimento di condizioni cui non hanno diritto di imporre, non vi ha in fatto diversità di sorta. Nè ci sarebbe minor malè nell'esser la guerra provocata dalle due grandi potenze incocciate, che non nell'essere suscitata per ordine della Confederazione. Se non che, mentre la contingenza della guerra è ancora incerta, gli stati neutrali solleciti della conservazione della pace hanno una posizione migliore nel trattare con due potenze responsabili come l'Austria e la Prussia, che non nel trattare con un corpo sì interamente privo di responsabilità quale è il gran Consiglio di Francoforte. Il solo problema, pertanto da sciogliere, si è, come divisare i mezzi meglio calcolati a distornare l'Austria e la Prussia dal porre ad effetto le loro minaccie contro la Danimarca. Questi mezzi stanno nella cessazione delle pretese che, per il loro fondo e posizione, possono essere in grado di far sentire la propria autorità ai due stati principali della Germania. Del tempo che l'Austria e la Prussia devono impiegare nel fare gli apparecchi per la invasione dello Schleswig, come già annunciammo, si provvarranno i promotori della pace a costituire tale coalizione in favore della Danimarca da non aver ad essere disprezzata pure dalla Austria e dalla Prussia unite. Nell'alleanza fra Inghilterra, Francia, Russia, Svezia ed Italia sta il modo più pratico ed efficace di guarentire la integrità del regno danese, e di serbare illesa la pace dell'Europa.

Sebbene l'aspetto delle cose nell'Europa settentrionale sia incontestabilmente minaccioso, non per questo dobbiamo disperare di una soluzione pacifica. L'effetto del rifiuto per parte dell'Austria e della Prussia di addossarsi la politica degli stati minori della Germania, si fu che gli ultimi cedettero, e

---

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO V.

Un soldato del Papa

Io mi ritrassi turbato: il terrore di lei in udir la più dolce ed onorata proferta che un uomo posse fare ad una fanciulla che si confessi amante, mi pareva inesplicabile. Vi mulinai su tutta la notte. E perchè doveva io fuggirla e scordarla? Quale ostacolo frapponerasi alla nostra unione, quale ostacolo tanto formidabile? Qual volontà inesorata, qual viluppo di cose, qual patto misterioso poteva astringere una fanciulla, poco al di là dell'adolescenza? Io mi perdeva in un dedalo di congetture tutte inconcludenti. Fosse stata paura della riprovazione paterna? Ma il padre avrebbe potuto negar l'assenso, non già condannar, come delitto, la nostra inclinazione. In quanto a pudore e titubanza di fanciulla e vergineo adombrarsi, tutti questi moti dell'animo non sogliono manifestarsi per raccapriccio.

Era ella promessa? Ma in questo caso non mi si sarebbe consentita tanta libertà, nè ella avrebbemi detto, con le lacrime agli occhi, di volermi bene. Non fu lieta la notte che seguì, ed andai fantasticando mille ipotesi senza requie nè tregua, e passando da una all'altra, come l'infermo che posa or da un lato or da un altro senza che la nuova giacitura gli rechi alcun sollievo. Risolsi a tirmi sciogliere i miei dubbi.

Feci la passeggiata mattutina confidando incontrarla, e percorsi i viali in cui ella era solita recarsi; nessuno. Mi aggirai alcun tempo attorno allo *chalet* nella speranza di vederla, o che ne uscisse o che ne tornasse; nemmeno. Rifeci la via del bosco, cacciai lo sguardo lontano nelle valli quanto potessi; opera perduta. Tornai a casa per occupare in qualche modo il tempo sino ad ora conveniente per una visita, e verso il mezzodì mi recai allo *chalet*. Mentre lì mano sul salisceadi, entro nel vestibolo, di là passo nel salotto: non v'era alcuno. La porta d'onde uscì la vaga persona di Maria era dischiusa; nessuno nelle sue stanze. Tornai sui miei passi e discesi qualche scaline per chiamar la fante in cucina; nemmeno in cucina era anima nata. Risalgo; torno nel vestibolo, e per caso i miei occhi cascano sul portamantelli ove ella deponeva la mantellina, il cappello ed il parasole: era spoglio, e mancavano altresì la canna dello zio, il pastrano che costumava portar la sera ed il cappello delle cameriere. Capii che nessuno era in casa: nulla di che stupire, eppero l'ora meridiana non consentiva lunghe passeggiate. Mi sentii turbato mio malgrado. Onde recatomi ad una prossima casuccia rustica ove abitava una donna che provvedeva i commestibili per la casa, le chiesi se i padroni fossero usciti.

— Partiti, rispose la donna.

— Tutti?

— Tutti.

— E quando torneranno?

— Ma, la signorina Maria non so; per solito quando parte sta fuori un pezzo. Il signore sarà qui innanzi sera.

Le ore furono assai lunghe. Presi a leggere, ma gli occhi correano sulle linee senza discernimento. Lessi ad alta voce, ma non trovai significato delle parole più di quel che la mente avesse percepito dagli occhi. Gettai il libro e presi il pennello... fu la prima volta che la tela mi parve una cosa morta, una stupida scombiccheratura da fanciulli. Uscii, ma mi sentii uggioso e fastidito della creazione inquieto sereno, irradiata e parata a festa.

Pei tempi che corrono mi darai dell'Orlando, del pazzo... ma t'accheta; chi non ha patito procelle e crisi nel profondo del cuore una volta almeno in sua vita?

Comunque sia, lo stesso m'irritava della mia passione per una fanciulla bionda ed insipida, figlia di mercanti e montanara ella stessa;... io lo spirto di ogni voluttà, io che avea amoreggiato creature docili ai bollenti e bollenti ai restii, menanti a trionfo le maritali tolleranze, e celiandone; angeli di impudicizia, stupende di lussuria e d'empietà! proprio così. Cervello meridionale, e poetastro, mi arroventai. E passai il giorno a sollevar quel che v'era di ironico e d'iniquo nell'anima mia, e derisi e vituperai in mille guise la fanciulla, accusando me di baggiano, lei di avventuriera dal viso slavato ed ipocrita, ed evocai le memorie degli amorazzi sciapati, e.... tremendo a dirsi, quel volto di cherubino, a guardarlo coi gli occhi del l'ira e della ingiuria, andava in pensier mio perdendo l'indole primitiva; le linee gli si allungavano, o si stringeano secondo le accuse maledette della mia anima, e componevansi a quelle proporzioni, indizio di men degna e di bassezza... Oh Maria!..... oh il povero angelo!..... oh quanto codardi e barbari ci fanno i nostri dolori! E tornerono sul cuore le considerazioni della notte scorsa. E perchè alla parola di matrimonio avea ella rifuggito a quel modo? e perchè allontanarsi il domani? artifizio, ed artifizio. E che, le caste gioie di sposa e di madre fossero già a fastidio d'una donna sperta e non ancor sazia di più gioviale uso della vita? Era uopo imitarla e partire.... ma qui a sussidio del cuore desioso ed innamorato soccorrea la vanità. Io partire, lasciare gli studii, l'ignorato rifugio scelto in uno de' più ridenti angoli della terra? perchè? perchè una civettuola dagli occhi azzurri e composti mi tendea un agguato come una capinera da pagliaio!... ovvero.... ovvero... perchè una stupida non avea saputo capirmi, corrispondermi, o capirmi avea potuto trovar contrasti misteriosi!.... E qui un altro ordine d'idee. Cosa era egli quel ziaccio? quel grugno da caserma, e non potea esser ella, questa povera scimmunita, la complice involontaria di quel furbo? il quale per conto proprio trarrebbe il miglior profitto dall'obbedienza di lei, e dal bollor mio? Ed eccomi tutto a quest'ordine d'idee, ecco il cuore, avido di sfogare un altro ad espiazione di quel che paremmi torto a me fatto, avventarsi allo zio. Oh, in quanto a lui, era un altro par di maniche; i rancori politici riboccarono dal cuore, ch! a cedesti repubblicani artefici di catene, a codesto carname da cannone e macello l'avrei fatta vedere io, io napoletano, combattente del 15 maggio sulle barricate di Napoli, e... e... mi sentii il cuore sollevato da un grosso peso coll'aver fatto subentrare in lizza lo zio alla nipote.

E parvi rasserenato a me stesso, ed armato e parato alla lotta, ripigliai fiato e l'uso delle mie forze, e mi risolsi recarmi la sera stessa al cospetto della sfinga ed affrontarne l'enigma. Un istante però sullo imbrunire chiesi a me stesso se la cosa valea lo scomodo; se il rischio, l'impresa..... ma il raccoglimento ed il chiamare l'amor proprio e l'interesse mio a consiglio non valse; il puntiglio alla superficie e la passione di sotto la vinsero. Mi recai allo *chalet*.

Lo trovai nel tinello, ove m'accolse con beffarda cortesia, e fumando, e con un grosso calice innanzi, che però non vuotava come era suo uso d'un fiato, ma che libava cautamente facendo seguire il sorso da un sapiente schioccar di lingua contro il palato; insomma, come colui che dovendo armeggiare daddovvero e con fioretto spuntato sul mettersi in guardia, custodisce le sue forze, o come il cacciatore che innanzi di porsi in via per una corsa ardua e rischiosa, tiene il passo perchè poi la lena non abbiagli a

(*) V. num. 23, 26, 27 e 29.

l'altro legame li vincolasse colla Danimarca. Non è per avventura necessario dire che a tale aggiustamento non potrebbe assentire nessuna potenza realmente sollecita della conservazione della monarchia danese.

Se le potenze neutrali avessero a convenire in una conferenza sopra una tale base, ben potrebbero fin d'ora mettersi dalla banda dell'Austria e della Prussia, e costringere la Danimarca a piegare il capo a qualsivoglia condizione piaccia a queste potenze imporre ad essa. Che se l'attitudine che si crede doversi assumere di presente dalle principali potenze europee fosse per avere ad effetto di paralizzare l'Austria e la Prussia, la Danimarca può starsene sicura che quelle potenze che vennero in suo aiuto nell'ora del bisogno, non abbandoneranno, passato il pericolo presente, la causa cui s'impegnarono a difendere.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 26 *gennaio*. L'altro giorno i gendarmi francesi presero un borbonico del quale non mi si ricorda il nome, ma so che è molto famoso nei fasti del brigantaggio, e macchiato di molti delitti comuni. Pare che la polizia francese si risolvesse a questa importante carcerazione. Il malandrino fu preso in Trastevere in una casa sulla piazza della Renella, contrada ove nacque il famoso tribuno Cola di Rienzo. Molti borbonici erano in sua compagnia e sedevano a mensa lauta, quando gli agenti di polizia francese con alcuni gendarmi gli posero le mani addosso. Ora il prode della reazione borbonica sarà già stato consegnato alle autorità del regno, giacchè il giorno dopo la cattura fu subito avviato a' confini scortato da un drappello di soldati. Sono molti i briganti più famosi che ora svernano a Roma, a ricevere la confermazione della fede borbonica per mezzo di catechismi e tridui fatti, or con un pretesto, or con un altro, ma veramente sempre volti per diretto o per indiretto ad infervorare gli animi balordi a pro delle cause disperate della legittimità e del papa per capo: sicchè, se davvero i francesi volessero darsi pensiero di liberare la società dai briganti coperti di delitti, avrebbero molto lavoro e comodo.

Nella corte di Francesco la polizia del papa ha preso una fantesca che serviva madama Maria Sofia, e si va dicendo essere stati rinvenuti presso di lei documenti in gran copia della mutua intelligenza fra Garibaldi e il partito liberale romano. Per debito di cronista vi aggiungo che pochi prestano fede a queste dicerie, sospettandosi che la polizia voglia fare un'altra commedia simile a quella della Diotiallevi; commedia che all'impresario Sagretti ha fruttato una buona entrata di odio e disonore per sè e per tutta la tremenda Consulta, e per chi le tiene il sacco. Siccome infin del giuoco Sagretti non ha guadagnato la berretta rossa come sperava, chè anzi è divenuto l'abominio della gente onesta, meraviglia assai il pensare che voglia provare un'altra volta se il diavolo gli vuole bene.

Il corpo de' gendarmi papalini è scrupolosamente guardato dal governo il quale sospetta che non vada serpendo anche fra' pretoriani l'umor liberale; e per un semplice sospetto ha espulso dalla milizia ed esiliato dallo stato due marescialli. La verità è che molti gendarmi sono stanchi del servizio faticoso, e più dell'odio che ne riscuotono; e molti altri che del mal fare e dell'odio ingrassano, sono ribaldi perfetti e si querelano soltanto di non aver ordine di fare sterminio de' liberali.

Pare da qualche giorno che le relazioni fra la nostra Corte e quella di Francia sieno molto tiepide, dando indizi di raffreddarsi sempre più. La vera cagione di che ha fatto abbassar l'amicizia quasi come il termometro, forse ignorasi dalla maggior parte; ma il fatto è che si va dicendo che la corte di Francia fu punta acerbamente dalle parole che pronunziò il papa il giorno della commemorazione della cattedra in risposta ad un indirizzo presentatogli da circa duecento ipercattolici.

Queste parole ve le riferii già, e non occorre che ve le ripeta. Solo vi avverto che la pretina pubblicazione chio ne fa il diario l'*Osservatore Romano* nel suo numero di ieri, fa diffidare della verità di ciò che dice, e difatti questa volta come sempre per lo passato e per l'avvenire se non si corregge, la verità è molto lungi da quel giornale balzano.

Il Consiglio di stato e quello de' ministri hanno approvato la legge per l'affrancamento de' canoni ecclesiastici, e presto ne vedremo la pubblicazione. Si calcola che frutterà all'erario qualche milione di scudi, perocchè i luoghi pii che riscuoteranno danaro, saranno obbligati a comprarci cartelle di consolidati al valor nominale. Se vi accade vedere i nostri listini di borsa, osserverete che il consolidato vacilla fra 64 e 65, e minaccia di fare un gran progresso gamberesco, secondo l'antico uso del governo dei chierici.

LA POLIZIA NEL VENETO

Ci scrivono da Venezia, gennaio:

Vi tenni parola nelle mie corrispondenze dei prolegomeni al dibattimento del Ferretti, agente della polizia austriaca, protetto a Roma dal governo del papa, a Vienna dal governo imperiale, e beneviso a questo direttore generale di polizia cav. Straub. Il pubblico seguì con vivo interesse l'andamento del processo che si chiuse colla condanna di *sei anni*, premio codegno alle azioni di quel fiore di canaglia. L'*Eco dei tribunali*, giornale assai circospetto, osò dire che era novissimo il caso di un accusato di truffa, il quale a difendersi *mentova di aver truffato per servir meglio la polizia*. E l'*Eco* dice il vero: ma tacque ciò che corre sulle labbra di tutti, ciò che aumenta lo scredito inalterabilmente goduto dal governo austriaco nelle nostre provincie, e fu nuova prova del sistema corruttore a cui si attengono i molto costituzionali ministri di Vienna. Assoldare un Ferretti nelle file di polizia, incoraggiarlo con lettere segnate da alti magistrati, a continuare con zelo lo spionaggio, a cacciarsi nelle case di famiglie onorate per svelare i segreti confidati fra le mura domestiche, pagarlo generosamente, eccitarlo a vestirsi e spacciarsi da gran signore per non *parere*, poi accorgersi che trasmodava, abbandonarlo tutto ad un tratto nelle mani dei tribunali, ecco la sapiente condotta dell'Austria e della sua polizia. Nel leggere l'atto di accusa presentato dal procuratore di stato, ho inorridito pensando a quali figuri deve ricorrere l'Austria per iscoprire i liberali del Veneto per trovare l'irreperibile comitato, per aggiungere un filo alla trama infernale del processo S. Giorgio.

Vincenzo Ferretti di Fortunato nacque a Monghidoro di Loiano, presso Bologna, ed ha 36 anni. Dalle informazioni della questura e del municipio di Bologna si seppe che egli è un uomo di pessima fama, noto all'universale per le sue truffe, dato al raggiro, alla frode. Stanco di esercitare il mestiere di calzolaio, cominciò a farla da gran signore. Venne ammonito come ozioso nel 1860, ma invano, e alla perfine cadde in miseria. Condannato nel 1834 per omicidio involontario a mesi tre e mezzo di carcere, condannato nel 1856 per due fatti di truffa ad anni 10 di reclusione, giunse a Venezia nell'ottobre del 61, per ciò che durante l'ultima procedura era riuscito ad evadere dalla carcere d'inquisizione. Arruolato, come dissi, fra gli agenti di polizia di primo grado, egli dette a credere di essere scappato all'Italia libera per faccenda politiche, ed i gonzi gli prestarono fede. Ottenuti 80 scudi dal cardinale Antonelli, non potè avere un impiego negli stati felicissimi di Pio IX, perchè l'essere stato soltanto arruolatore di briganti non gli dava tale aureola da cattivarsi l'animo di Sua Santità.

L'Austria meno esigente lo accettò senza chiedergli dippiù; ma non gli dette danari a sazietà, sicchè il Ferretti truffò molte persone e fece debiti a dismisura. Giunti alle orecchie dello Straub, direttore di polizia, questi fatti, si ebbe la scaltrezza di respingerlo dalle confidenze secrete, e dopo pochi giorni gli agenti di polizia andarono all'albergo della Fama ad arrestarlo.

Il Ferretti era tanto noto ai confratelli della polizia che costoro credendolo ancora del bel numero uno e quindi reputandolo, a ragione, superiore alle autorità ordinarie, si tennero pronti qua e là sui crocicchi delle vie (vedi l'atto d'accusa nell'*Eco dei tribunali* n. 1402) ad avvisarlo della minaccia d'arresto, ed egli, compreso dalla gravità dell'accaduto, si tenne nascosto. Cresceva frattanto il mormorio nella città, e nei crocchi si sparlava del Ferretti ed i truffati decisi a muovergli contro con le leggi, narravano all'uno ed all'altro come erano successe le cose. Alla fine il Ferretti venne scoperto in una soffitta che serviva di stanza ad una vecchia serva.

Incredibili (dice l'atto d'accusa), assurde e smentite dalle risultanze degli atti sono le giustificazioni che egli addusse.

E ciò non è intieramente vero: perchè dalla lettura degli atti processuali risultò che l'accusato era una spia, e anche questo fatto indusse tanti e tanti avvocati a rifiutarne la difesa. Non è vero: e il Ferretti aveva principiato a svelare gli arcani della polizia, pregava per ottenere una seduta a porte chiuse a palesare pienamente alcuni intrighi di cui cadde vittima e gli spauriti giudici non lo permisero e gli troncarono sempre le parole sulle labbra ogniqualvolta gridò che la polizia lo aveva indotto a truffare, che avrebbe soddisfatto ai propri debiti coi crediti avuti collo Straub. E l'ingenuo scrittore dell'*Eco dei tribunali* si meraviglia che un truffatore a scagionarsi dalle accuse giunga a tale abbiezione da dirsi spia! Ma non è forse vero che una certa riabilitazione fu data a questo omicida dall'Austria? la quale lo proteggeva con lettere e sussidi! Posciachè si vietò la seduta segreta ed il Ferretti principiò a narrare arbitrii polizieschi, la Corte lo fece ammutolire. E sapete da chi la Corte era composta? Dal barone Menghin, presidente; dai giudici consigliere Cresemi, Balbi, Orlandi e Scordilli, uomini tutti devoti al governo austriaco e così deferenti all'autorità della polizia da non permettere cosa a questa dannosa o sgradita. Gli spettatori della decisione della Corte *che il Ferretti dovesse tenere in serbo le accuse contro la polizia*, manifestarono con grida di disapprovazione il proprio sentimento. E così a dispetto degli austriacanti fu diffuso l'incidente in tutto il paese ad edificazione di Straub e del ministero di Vienna.

P.S. La stranna di cui vi parlai favorevolmente non si chiama, come fu per errore di stampa, l'*anno* del popolo; ma l'*amico* del popolo.

Ci scrivono inoltre da Venezia, 25 gennaio:

La legge sopra la stampa potè ingannare certi urloni che smettono di gridare contro l'Austria, appena essa adottò un simulacro di libertà e ritornano alle prime convinzioni quando l'ipocrisia si svela. Ora i più creduli ammiratori della legge sopra la stampa avranno a persuaderai che gli arbitrii della polizia, il voto comperato della procura di stato, i processi gratuiti contro i librai, le circolari segrete alla Direzione delle poste ridussero il Veneto a peggior condizione di prima. Il costituzionalismo fu un mantello a coprire fatti inonesti. Si crede che i giornali italiani arrivino in copia! e de' migliori ci si rifiuta la spedizione; si vanta la libera vendita del libro di Renan, mentre la reazione clericale ebbe allora a far pompa di sè; mentre all'indomani il libro dello Strauss tradotto da Oddo, la *Vie de Jésus* di Sue, la *Critica dei Vangeli* di Bianchi Giovini, furono proibiti dalla censura per quei paragrafi del codice penale e della legge sulla stampa che sarebbero stati del pari applicabili alla *Vie de Jesus* del Renan. Chi guarda le vetrine dei nostri libraisi illude di molto. Marzio, il commissario censore, ebbe ad ammonire il Bianconi dicendo: la vetrina del vostro negozio è di fuoco; guardatevene: è poco dopo il pover uomo fu tradotto innanzi ai tribunali. Il commissario Giscra multò di 15 fiorini Münster ed Ebhardt condannati al carcere per tre giorni dietro voghissima imputazione, il primo di aver venduti libri proibiti e sparlato della polizia, l'altro di tener celate opere rivoluzionarie e di essersi lasciato andare ad insulti al benemerito Straub. E notate che Münster è il libraio dello Schillerverein, è un tedesco e tutta prova, nè ad Ebhardt nessuno si sognò di affibbiare la nomea di malintenzionato ed i fatti criminosi furono inventati dal Giscra. Il Bianconi, buon italiano, ma osservatore delle leggi, ebbe un processo per possesso di libri proibiti e fu liberato per mancanza di prove; era ne subirà un altro ed è da credersi cogli stessi risultati; dacchè per nessun ordinamento giudiziario il possesso di libri proibiti è reato, bensì la diffusione, lo smercio ecc. Così pure il giornalismo da noi veramente non esiste. Il Pezzi pubblica un periodo semiserio e si occupa di affari municipali e di teatro e quasi ogni giorno Marzio gli dà rabbuffi tremendo. Fino ad ora, se eccettui la *Rivista Friulana*, e il *Raccoglitore*, giornale della società d'incoraggiamento di Padova, la *Gazzetta ufficiale* è l'unico organo di pubblicità delle provincie venete. Così di qual libertà anche per questo riguardo si goda, conchiudetelo voi.

Scrivono da Venezia, in data 21 gennaio, alla *Presse* di Vienna:

Parecchi arresti politici sono stati eseguiti a Venezia ed in altre città del regno; si dice che abbiano relazioni coi progetti di movimento del partito d'azione italiano. Si afferma pure che siano stati confiscati al confine numerosi convogli d'armi e di munizioni che si volevano introdurre di contrabbando.

COMITATO DI SOCCORSO AI POLACCHI IN TORINO.

Decimaquarta lista di Oblazioni.

Pisa — Municipio	L.	200 »
Milano — Direzione della *Perseveranza*	»	242 »
Brescia — Consiglio provinciale	»	1,000 »
Milano — Consiglio provinciale	»	5,000 »
Ferrara — Consiglio provinciale	»	2,000 »
Ferrara. Prodotto di una serata teatrale, raccolto da una Società di giovani, inviato da quell'onorevole signor prefetto	»	430 78
Salerno — Municipio	»	1,000 »
Girgenti — Consiglio provinciale	»	3,000 »
Siracusa — Consiglio provinciale	»	100 »
Comacchio — Municipio	»	100 »
Massa — Municipio	»	20 »
Caserta. Consiglio provinciale, inviò L. 4,985 85, che per equivoco figurarono nella lista precedente in L. 4,955 85. Perciò si aggiungono	»	20 »
Totale	L.	13,122 78
Liste precedenti	»	58,644 96
Totale	L.	71,767 74
Riporto	L.	71,767 74
Sabbionetta — Municipio inviò L. 150 che per equivoco figurarono L. 450 nella lista precedente. Detratte	L.	300 »
Versamenti fatti nella Cassa del Comitato di Torino a tutto il 27 gennaio 1864	L.	71,467 74

Il segretario
Firmato — AVV. SCOVAZZI.

NOTIZIE ESTERE

La nostra corrispondenza di Parigi parla oggi a lungo dei discorsi pronunziati dai signori Thiers e Berryer nel Corpo legislativo francese sulla questione del Messico. Aggiungeremo soltanto che la conclusione del discorso del signor Thiers, il quale propose che la Francia debba venire a trattative con Juarez è biasimata perfino dai giornali che maggiormente ammirano l'illustre oratore. Così il *Journal des debats*, mentre riconosce col signor Thiers che la Francia deve porre fine a quest'impresa, dichiara che nè l'onore, nè la dignità, nè l'interesse, ben inteso della Francia, permettono a questa di scendere a trattative col nemico che essa ha vinto, spodestato, cacciato dalla capitale. Del resto, il telegrafo ci ha già annunziato l'esito di questa discussione, e sebbene il governo ne sia uscito vincitore, tuttavia è notevole che i voti dell'opposizione sono ascesi a 67, numero mai raggiunto per l'addietro.

La condotta dell'Austria e della Prussia verso gli stati secondari dell'Alemagna continua a porgere argomento a gravi lagnanze. In Amburgo gli austriaci hanno vietato alle musiche militari di suonare l'inno nazionale dello Schleswig-Holstein. Ciò ha irritato grandemente la popolazione, e per timore di una sommossa popolare le musiche austriache hanno dovuto suonare l'inno, malgrado gli ordini ricevuti. L'indomani le truppe austriache montarono la guardia coi fucili carichi.

Il feldmaresciallo Wrangel, comandante delle truppe prussiane, ha intimato, con piglio insolente, al generale sassone Hacke di lasciare il posto alle truppe austro-prussiane. Il generale sassone si è rivolto alla Dieta germanica, lagnandosi della condotta del feldmaresciallo.

L'avanguardia prussiana entrando a Kiel ha tolta la bandiera alemanna dal corpo di guardia e vi ha sostituita la bandiera prussiana.

Una prova delle poco cordiali relazioni che regnano fra le truppe austro-prussiane e le popolazioni si desume dalla seguente circolare indirizzata dai commissari federali a tutte le direzioni di polizia del ducato d'Holstein:

Le direzioni di polizia sono invitate a spiegare tutta la loro energia per evitare conflitti fra le popolazioni e le truppe austro-prussiane, che tesi sono entrate nel ducato.

Due importanti notizie ci vennero recate dal telegrafo. La prima, che i commissari federali hanno intenzione di convocare gli stati dell'Holstein, la seconda che il re Cristiano IX ha ordinato di formare le liste degli elettori del ducato di Schleswig per le elezioni dei deputati al nuovo *Rigsraad*.

I giornali viennesi del 26 recano il testo della seguente risoluzione che la Commissione delle finanze intendeva di proporre alla Camera austriaca dei deputati:

La Camera dei deputati non può riconoscere che la condotta del governo imperiale riguardo all'occupazione dello Schleswig, sia conforme ai veri interessi dell'Austria ed allo scopo di mantenere la pace generale d'Europa e perciò si trova costretta a dichiarare ch'essa respinge ogni responsabilità delle conseguenze di questa politica.

Questa proposta, scrivono i giornali sovra-

---

mancare nel meglio. Cosa singolare! mi guardò appena, contro la sua mala abitudine indagatrice, quasi per non pormi in sospetto. Il marrano non avea bisogno di mettermi gli occhi addosso: sapea già come stessi di animo. Si parlò alcun tempo di brine e ruginde, di calduro, del fastidioso solleone e della prossima rinfrescata, della caccia scarsa, de' molti passeggieri in Isvizzera, poi si stette muti. Epperò giudicando il mio avversario, sia dal suono della mia voce, sia dalle stesse mie parole, essere io come disfatto a metà, pigliò la cosa di fronte e mi si fe' innanzi, come si direbbe militarmente, con la punta della baionetta.

— Avete passeggiato solo oggi; vi mancò la compagnia di mio nipote.

— Invero, fec'io con bonarietà; mi c'ora quasi abituato.

Se alcuno ci avesse letto nel cuore come chi stia a guardar le carte de' giocatori chinandosi ora sull'omero dell'uno, ora dell'altro, si sarebbe avvisto che sul mio labbro correano precipitossimente queste domande:

« Dov'è ella? dov'è mai? quando torna? cosa è ita a fare? »

E che il volpacchione tenea pronte le risposte:

« In viaggio, non qui, nol so; » e poichè come due schermitori si guardano e indovinano le mosse e preparano parata e risposta, e vistisi indovinati si rimangono dal tentare il colpo preveduto, così io respinsi in petto quelle interrogazioni, ed egli la brutta celia che teneva pronta in bocca, e stemmo queti: egli ricolmando la pipa di tabacco, io divorando l'ansia e la stizza che mi struggeano.

Di botto egli mi piantò due occhi in faccia acuti e securi, come mai per l'innanzi, e mi chiede:

— Di che paese d'Italia siete voi?

— Di Napoli.

— Oh davvero! proprio di Napoli? città?

— Ma sì, ma sì.

— E siete pittore, niente che pittore? e quel « niente che pittore » lo disse con voce lievemente pietosa.

— Niente che pittore, dissi.

Ed egli affogò la pietà in una nuova lisbazione, ma scorsa e cauta, come di chi faccia una cosa e pensi ad un'altra.

— È assai proficua la professione di pittore, in Napoli? egli ripiglie interrogando.

— Ma... secondo, dissi io.

— Quanto a voi dovete in giovine età toccar l'apice della gloria, ed il *maximum* de' guadagni. Un vostro quadro deve valere migliaia e migliaia di franchi?

— Tutt'altro; e di che lo desumete?

— Ma se avete bisogno di sfogare del lavoro, morrete di fame; il passaggio che intraprendete non è andato più in là del mulino, e ci barricate attorno da voi medesimi.

La sua faccia era lievemente ironica, avampai, ma con ammiranda pazienza, e punto dall'idea di mostrarmigli offeso, risposi il *già* più seguaito ed anfibio di questo mondo.

A mia volta credetti aver ditto ed opportunità a pigliar l'offensiva, onde, fatto temerario dalla sua stessa indiscrezione, gli dissi:

— Ma invero siamo quasi vecchie conoscenze, e ci tenemmo in una riserva assai strana, ma accidentale. È bene che gli amici sappiano alcun che di ciò che è lecito sapere. Voi siete proprio svizzero?

— Il vecchio, lisciandosi il grifo, superbamente rispose un grosso:

— Sicuro! come se fossimo stati al domani della battaglia di Morgarten, di Sempach e di Morat.

— Di qual cantone?

— Uri.

— Fosta militare?

— Militare. Io sin allora avea pensato che egli fosse un veterano dei reggimenti assoldati di Carlo X o di alcun altro principe decaduto, epperò la rimotezza del male uso fatto del suo braccio ed i tempi non avean sollevato in me quel disgusto che solleverebbe un soldato che servisse attualmente; ma però piegai in me un lontano dubbio che i servisi da lui resi a danno della civiltà fossero di data più recente; ma egli non mi diè agio di parlare, ed intuono una geremiade un po' più piagnolona ed acre sull'infelicità dei tempi, sulle sciagure d'Italia, sulle fazioni che la travagliavano, sulle minacce di nuovi lutti. Pareva proprio un gracchiar di uccello di male augurio; ma l'ambiguità dei discorsi di simil fatta tenuti da lui altra volta, era oggi meno trasparente, e le paure sue parevano espresse piuttosto per la salvezza dei sette suoi signori e carnefici anzichè pel suo popolo uno e sì sciaguratamente compartito.

E conchiuse:

— Beato voi che vi state fuor del pelago procelloso e che coltivate un'arte bella in libero paese. Povera Italia, e sgraziato colui che la galvanizzò l'anno scorso, e la volle far combattere con le braccia ancora ingombre del suo sudario! Bella Italia! denaro sciupato e sangue! Un popolo d'artisti e poeti diventar battagliero di un colpo, e temprar la cetra contro all'austriaco che puntava il cannone... e disastri e disastri! Ma la cosa è finita; non se ne parli più; le catastrofi son buone almeno a risolvere prontamente ed irremissibilmente. Ci è voluta una Novara, il Waterloo degl'italiani, e la mala prova darà senno per sempre. Che vi par egli?

— Savi consigli! risposi. Invero la partita è andata a male, ma ho paura che gl'italiani rimescolino il mazzo e tornino da capo; sorti di giuoco.

— Lo pensate voi?

— A suo tempo però.

— Tanto peggio. Illusioni! L'italiano non è soldato.

— Vi par egli? risposi tenendomi a stento dal lanciargli in viso una scranna che io palleggiava sbadatamente. Ma capii che l'uomo provocava a disegno; quindi mordendomi la lingua per tenerla a freno, volsi la cosa a facezia. Vi sovviene la storia d'Italia?

— Sì, sì, storie di ardimenti e di lotte civili e municipali.

— Or bene, è questione d'intendersi una volta, e se ci avvedremo che val meglio volgere la punta della spada che ci teniamo appuntata sul petto l'un l'altro, contro il nemico comune, ne nutrirà delle nuove, ve lo dico io; e delle belle, e metto pegno...

Tacemmo alcun tempo. L'*amico fe'* vibrare un'altra corda del gravicembalo.

— Signor Mariano, foste mai soldato?

— Per occasione, signore; e voi?

— Per abitudine. — Dunque voi prendeste le armi l'ultimo rallumente in Italia. Malanno, malanno! vi compiango perchè vi fu d'uopo combattere, o cittadini, ovvero onesti conservatori, cittadini anch'essi, impegnati alla difesa del trono.

— Oh guai quando vi ha difensori del trono! caro signor Shenfeld, creda a me, il trono sta meglio assicurato sul suo centro di gravità, sulla propria base, che sull'omero dei zelanti; una scrollata ai conservatori impegnati alla difesa del trono, e giù trono e zelanti!

— Dunque non foste di questi ultimi?

Mi avvidi aver lasciato scoperto un lembo di fianco e che egli ne aveva tratto pro; onde mi affrettai a rispondere:

— Sì e no, secondo il punto di vista da cui si giudica.

Il vecchio fe' una smorfia. A mia volta li richiesi:

— Veggo la punta d'un nastro nell'occhiello dell'abito, e par che tenda al rosso; ma ne balena così poco, che non posso scernere quale ordine rappresenti. Aveste fatta la guerra?

— Sì, rispose francamente.

— Dove?

— In Italia.

(*Continua*)

G. T. CIMINO.

citati, non è chiara ed esplicita, e sarà giudicata molto elastica, ma appunto perciò è la sola che possa conciliare le opinioni dei vari partiti che dividono la Camera dei deputati.

Non è gran tempo, sulla fede della *Presse* di Vienna, abbiamo riferita la notizia della prossima chiusura della sessione del Reichsrath austriaco. La *Corrispondenza generale austriaca* del 26 crede questa notizia prematura ed assicura che finora il governo austriaco non ha presa alcuna risoluzione su questo argomento.

Il *Giornale Ufficiale* russo di Varsavia rende conto di un banchetto offerto al colonnello prussiano, Von Treskovv, aiutante di campo del re Guglielmo che, da undici mesi, era distaccato presso il generale Di Berg. Quest'ufficiale ha fatto un brindisi all'esercito russo e il capo di stato maggiore del gen. Di Berg gli ha risposto nei seguenti termini:

Nel momento della separazione ciascuno di noi è convinto che se mai ritornasse *il tempo delle guerre europee, i due eserciti russo e prussiano, combatterebbero uno accanto all'altro per la stessa causa.*

Queste parole sono state seguite da una triplice salva d'applausi ed il *Giornale Ufficiale* di Varsavia dice che questo banchetto *è una prova della fratellanza sincera che unisce indissolubilmente i grandi e valorosi eserciti della Prussia e della Russia.*

Secondo un dispaccio di Brusselle, in data 25, pubblicato dai giornali francesi, il re dei belgi si è recato a visitare il principe di Ligne ed in quella città che il principe stesso fosse incaricato di formare un ministero semplicemente amministrativo.

Scrivono da Brusselle alla *Patrie* del 28 che il barone Beyens è stato nominato ministro plenipotenziario del Belgio a Parigi.

Secondo il *Pays* del 28, notizie giunte dal Messico per la via dell'Avana recano che il generale Bazaine ha pubblicato nelle provincie occupate dalle truppe francesi un proclama che invita i municipi messicani a votare sulla proposta di chiamare l'arciduca Massimiliano al trono del Messico.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 *gennaio*. — Non ci siamo ingannati quando abbiamo annunziato che il governo francese avrebbe dovuto sostenere un forte assalto alla Camera a proposito della questione del Messico. Il dirvi che il signor Thiers ha pronunziato un eloquente discorso, gli è un recar nottole ad Atene. Egli ha narrato con molta chiarezza la storia di questa questione tanto complicata ed intricata; ha trattati tutti i punti della questione stessa, la politica, la finanze, l'agricoltura; ha esaminate tutte le ipotesi, preveduti tutti i casi; in poche parole ha esaurito l'argomento. Ha fatti toccar con mano i risultati disastrosi di una spedizione che costa tanti milioni alla Francia. Ma è pur forza confessare che la conclusione non corrisponde alle premesse del discorso. Il signor Berryer che ha pronunziato alcune parole dopo la risposta dell'oratore del governo ha dato prova di tatto politico ricollocando la questione sul suo vero terreno e concludendo in modo più ragionevole. Il signor Thiers proponeva al governo una cosa impossibile, vale a dire di transigere con Juarez e di ritirarsi dopo un nuovo trattato che guarentisse tutte le indennità dovute alla Francia. Come si può ammettere che coloro i quali hanno fatto questa spedizione precisamente contro Juarez ed a cagione della sua malafede, dichiarino ora che hanno fiducia in lui? Il signor Berryer ha proposta una soluzione molto più ragionevole e che si fonda sovra un'argomentazione irresistibile. La Francia si è recata nel Messico per combattere Juarez; essaha vinto; èstata acclamata, ha stabilito il governo che più le piaceva; gli è con questo nuovo governo, il quale non è responsabile delle colpe del governo passato, ch'essa deve venire a trattative. Se non le fa, dichiara implicitamente di non avere fiducia in esso e per conseguenza che questo nuovo governo non rappresenta la maggioranza della nazione; in altre parole, che nulla vi ha di fatto e che il partito vinto è quello che ha per sè le simpatie del Messico.

E se la Francia fosse di quest'opinione ne risulterebbe che, se non vuol fare un brutto tiro all'arciduca Massimiliano, è impegnata moralmente verso questo principe a sostenerne il potere ed il presente stato di cose, tanto disastroso, può durare ancora per molti anni.

Si è molto curiosi di conoscere che cosa il governo avrà oggi potuto rispondere a questa logica stringente. Si salverà ancora, senza dubbio, col parlare di gloria, della bandiera francese, d'eroismo ecc. Tutto ciò sta bene, ma questi non sono argomenti. Del resto, il sig. Chaix d'Est Ange, che già ieri ha tentato di ricorrere a questa eloquenza militare non vi è riuscito ed ha fatto rimpiangere il sig. Billault che sapeva così bene servirsi di questi mezzi oratorii. Mi si assicura, che in seguito alle cattive prove fatte dai difensori del governo in tutte le battaglie oratorie del corrente anno, si incominci a discutere seriamente nelle alte sfere se non convenga maggiormente di rinunciare ai campioni ufficiali e di far ritorno ai sistema dei ministri che si presenterebbero costituzionalmente alle Camere per difendere ciascuno gli affari del proprio dicastero.

Non vi ho ancora parlato della questione dano-tedesca. L'Inghilterra, a quanto pare, ha pure deciso d'intervenire colle armi e l'ha fatto sapere ai diversi governi. Domani nel Consiglio dei ministri che si terrà a Londra, sarà definitivamente stabilita la condotta del governo inglese.

L'incasso della Banca di Francia è risalito a 178 milioni.

Si dice che l'imprestito sia stato coperto venti volte.

Corre voce che il viceammiraglio Jurien de la Gravière sarà fra breve nominato ministro della marina e che il sig. di Chasseloup Laubat verrà chiamato a far parte del Consiglio privato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 *gennaio*

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 colle solite formalità.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'estensione della legge sulla sicurezza pubblica a tutte le provincie del regno.

Sono approvati i rimanenti articoli e la tabella degli stipendi dopo brevi osservazioni dei senatori Galvagno, Siotto-Pintor, Di Castagneto e Castelli Edoardo, alle quali risponde il ministro dell'interno.

La votazione segreta sul complesso di questo progetto di legge dà il seguente risultato.

Votanti 80 — voti favorevoli 73 — contrari 7.

Il Senato approva.

Si approvano quindi senza discussione gli articoli del progetto di legge sulle *privative industriali*, e procedutosi alla votazione segreta sul complesso del medesimo, si ha il seguente risultato:

Votanti 80; voti favorevoli 77; contrari 3.

Il Senato approva.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la *repressione del brigantaggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 *gennaio*

Presidenza del presidente CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1. 40 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente la spesa di lire 195 mila in sussidii per i prepostì e per gli altri individui dei corpi di vigilanza delle dogane e delle privative che per avanzata età, difetti fisici o infermità sono stati licenziati dal servizio delle guardie doganali a tutto il mese di dicembre 1862, e che per le vigenti disposizioni non hanno diritto a pensione.

Detta spesa sarà ripartita in varia misura sugli esercizi 1862-63-64-65-66.

Questo progetto di legge è approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sul medesimo, e contemporaneamente su quello sin da ieri approvato per singoli articoli, e relativo allo stabilimento di un corso suppletivo per guardie marina.

Risultato della votazione:

Su quest'ultimo — Presenti 195; votanti 192; voti favorevoli 168; contrarii 24; si astennero 3.

La Camera approva.

Sul primo — Presenti 195; votanti 192; voti favorevoli 153; contrarii 39; si astennero 3.

La Camera approva.

Il deputato Musolino rinnova la proposta che la discussione sul progetto di legge relativo alla perequazione provvisoria della imposta sulla proprietà fondiaria venga dilazionata al 15 del prossimo febbraio.

Il ministro delle finanze si oppone a qualunque proroga.

Lo appoggiano i deputati Pessina, De Blasiis e Mazza; mentre gli onorevoli Bertolami, Leardi e Boggio sostengono la proposta Musolino.

Questa, posta ai voti, è dalla Camera approvata.

Si procede alla discussione di altro progetto di legge concernente la spesa di lire 160 mila per corrispondere una gratificazione di sei mesi di soldo agli agenti dell'appalto del dazio sul macinato nelle Marche, da stanziarsi nel bilancio del 1862.

Questo progetto di legge è approvato quasi senza discussione.

Si passa pertanto ad altro progetto, il quale autorizza la spesa straordinaria di lire 44 mila per la provvista e pel collocamento a luogo di un istromento destinato ad utilizzare il grande *rifrattore acromatico* del professore Amici, posseduto dall'Osservatorio del regio museo di fisica di Firenze.

Questa spesa verrà stanziata per uguali rate sui bilanci 64-65-66-67 del ministero della pubblica istruzione.

Questo progetto di legge viene approvato senza discussione.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso di questi due progetti col seguente risultato:

Sul primo — Presenti e votanti 192; voti favorevoli 143; contrarii 49.

La Camera approva.

Sul secondo — Presenti e votanti 192; voti favorevoli 144; contrarii 48.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge per approvazione della maggiore spesa di L. 180 mila sul bilancio 1861 del ministero dei lavori pubblici per la stazione della strada ferrata di Genova.

La Commissione ridusse questa spesa di L. 12 mila. Il ministro accetta questa riduzione e la Camera approva il progetto senza altra discussione.

L'ordine del giorno porterebbe la discussione del progetto di legge già approvato dal Senato per un'imposta sulla ricchezza mobile.

Ma il deputato Ferraris domanda che questa discussione venga rimessa a domani, perchè la relazione della Commissione essendo appena ieri stata distribuita, non vi fu tempo sufficiente per esaminare l'importanza delle modificazioni introdotte dal Senato in questo progetto e delle considerazioni intorno alle medesime fatte dalla Commissione stessa.

Il relatore Pasini si oppone a questa domanda di dilazione.

Ma la Camera l'approva, e la seduta è levata alle ore 4 3/4.

Commissioni legislative

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Dazio d'importazione sugli zuccheri:

Ufficio 1. Pescetto; 2. Montecchi; 3. Ninchi; 4. Scalini; 5. Guerrieri; 6. Giorgini; 7. Berti Domenico; 8. Bastogi; 9. Depretis.

Separazione della borgata di S. Cipirello dal comune di S. Giuseppe, circondario di Palermo:

Ufficio 1. Gravina; 2. Massei; 3. Morelli Donato; 4. Macchi; 5. Corsi; 6. Berardi; 7. Bertolami; 8. Gigliucci; 9. Bracci.

Convalidazione del R. decreto 30 agosto 1863 per l'unificazione di alcuni dazi di uscita:

Ufficio 1. Pescetto; 2. De Blasiis; 3. Morelli Donato; 4. Scalini; 5. Massari; 6. Giorgini; 7. Cavour; 8. Robecchi Giuseppe; 9. Berti-Pichat.

Convalidazione del R. decreto 3 settembre 1863, num. 1463, sulla vendita delle polveri da fuoco:

Ufficio 1. Pescetto; 2. Testa; 3. Cedrelli; 4. Monticelli: 5. Valerio; 6. Finzi; 7. Parenti; 8. Michelini; 9. Malenchini.

Convalidazione del R. decreto 25 settembre 1863, num. 1472, sul cambiamento dei prezzi di vendita dei tabacchi Leccese ed Erbasanta:

Ufficio 1. Sineo; 2. Polsinelli; 3. Morelli Donato; 4. Monticelli; 5. Fiorenzi; 6. Berardi; 7. Passerini; 8. Rasponi; 9. Melegari.

Amministrazione del pubblico denaro e contabilità generale:

Ufficio 1. Pescetto; 2. Allievi; 3. Panattoni; 4. Macchi; 5. Colombani; 6. Sella; 7. De Cesare; 8. Lanza; 9. Pasini.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 29 *gennaio*. La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello dell'Amministrazione delle poste, nonchè nel personale amministrativo della marina mercantile.

CUNEO, 29 *gennaio*. — Fra il territorio di Moiola e quello di Gaiola vi sono quattro malandrini armati di revolver, i quali alcune notti or sono assalirono un carrettiere e lo svaligiarono. (*Sent. delle Alpi*)

NOVI, 28 *gennaio*. — Verso le ore 11 di sera del 24 corrente, in Pozzolo Formigaro (Novi) una numerosa turba di individui si fece ad insultare la pattuglia dei R. carabinieri i quali eransi tosto assicurati di uno di essi; la comitiva si oppose perchè voleva libero l'arrestato, e nel tafferuglio già aveva disarmato della sciabola il brigadiere, il quale servitosi del revolver feriva leggermente due rivoltosi.

Trasferitosi prontamente il sig. comandante la luogotenenza di Novi sul luogo, faceva arrestare tredici dei colpevoli col due feriti, senza che siasi incontrata la benchè minima opposizione. (*Gazz. Militare*)

GENOVA, 28 *gennaio*. — Ieri fu dibattuta dinanzi alla nostra Corte d'Assise la causa di Stefanoni Achille e Pumagalli Giovanni, accusati di oltraggio alla sacra persona del Re.

Il pubblico ministero era rappresentato dal sost. procuratore generale Malmusina. La difesa sostenuta dall'avv. Priario.

I giurati dichiararono non colpevoli i due accusati, e il presidente li faceva tosto rimettere in libertà.

Poco dopo fu chiamata a discussione la causa promossa dall'usciere Gio. Battista Anseldi contro Giuseppe Mazzini.

(*Gazz. di Genova*)

MILANO, 28 *gennaio*. Il ministero, dietro proposta del R. economato, ha nominato a sub-economo di Milano e Corpi Santi monsignor Filippo Carcano. Lo stesso ministero ha ringraziato i sub-economi di Monza, di Oggiono, di Arcisate e di Vimercate i sentimenti politici dei quali erano in contraddizione col posto che occupavano. (*Lombardia*)

— Due malandrini presentatisi ieri all'abitazione di certo Lombardi, sub-economo del Luogo Pio Trivulzio, assente, vi si fermarono per attenderlo. Colto il momento in cui eran soli, forzarono uno scrigno e rubarono 900 franchi. Nell'andarsene dissero al portinaio: *Per questi p.....di preti dobbiamo girare mezza Milano*; queste parole furono pronunciate per togliere ogni sospetto al portinaio.

(*Pungolo*)

BOLOGNA, 28 *gennaio*. Ieri in Corte d'assisie compievasi il giudizio contro il ragioniere Enrico Colliva, che nei due passati giorni fu chiamato a rispondere delle accuse di cinque falsi in iscritture di commercio, di due falsi in iscritture private e di due truffe. Dichiarato colpevole dal verdetto dei giurati, egli n'ebbe condanna a 12 anni di reclusione. (*Monitore di Bologna*)

NAPOLI, 26 *gennaio*. Il presidente del Consiglio dei ministri dirigeva, il 18 corrente, la seguente lettera al signor Alessandro Dumas, in Napoli:

« *Mon cher Dumas*,

« Voilà les 700 francs que vous me demandez pour la Société de sauvetage; moi et mes collègues nous serons toujours heureux de contribuer à une œuvre de bienfaisance.

« Agréez, etc.

« MINGHETTI. »

— L'altro giorno venne eseguito un importante arresto dai carabinieri di Resina in persona di Gioachino del Mastro, evaso dalle carceri di Torre del Greco e fuggito in Roma, donde era di ritorno da pochi giorni.

A Roma il Del Mastro arruolava briganti per ordine di quel comitato borbonico, e probabilmente tornava a Resina per adempiere a qualche segreto mandato.

Il Del Mastro è anche accusato di omicidio. Non appena avremo maggiori particolari, ne terremo informati i nostri lettori.

(*Lib. Italiana*)

— Sulla strada ferrata da Napoli a Salerno ieri fu assalito un pontoniere da una comitiva di 15 persone, obbligandolo a segnalare la fermata del convoglio, evidentemente nello scopo di far man bassa sui viaggiatori. Essendosi il pontoniere negato, fu percosso in modo che or trovasi in pericolo di vita. (*Fanfulla*)

CRONACA DI TORINO

Nella scorsa notte moriva in età di 39 anni la marchesa Emma Doria-Cirié, nata Della Chiesa di Benevello.

L'estinta marchesa era una delle più eleganti e spiritose signore torinesi, fu molto appassionata cultrice delle arti belle, e donna oltremodo benefica e caritatevole.

Conseguentemente, sulla morte di quella egregia signora, piangeranno quanti ebbero il bene di conoscerla.

Il signor Giovanni Capponi spediva ieri dalla Spezia al sindaco di Torino una magnifica tabacchiera d'argento perchè sia data alla lotteria di beneficenza, nonchè un biglietto di 20 lire per i poveri.

Oggi (29), fu aperta al pubblico l'esposizione dei premi per la lotteria a beneficio del R. Ricovero di mendicità, ed i visitatori di codesta esposizione furono abbastanza numerosi.

Un furto singolare è stato commesso di questi giorni in casa del comm. Rattazzi. Una mano ignota involò dalla guardaroba della padrona di casa un magnifico abito di pizzo doviziosamente fregiato degli stemmi principeschi della famiglia Solms.

Il valore di quell'abito è calcolato a franchi 20,000.

Questa sera, venerdì, il signor comm. Boncompagni teneva la sua seconda lettura intorno alle costituzioni, nella quale trattava dell'origine, dallo svolgimento e del fine dello stato. La missione di semplice cronista ci impedisce di toccare delle molteplici e importanti quistioni da lui trattate in modo pratico e coll'erudizione a lui propria. Ci basti il dire, che la sua parola, sempre facile e lucida, venne accolta anche questa volta dagli applausi dell'uditorio.

Si legge nella *Stampa*:

« Ci gode l'animo di annunziare che S. M. ha incaricato il deputato Angelo Brofferio di scrivere la *Storia del Parlamento piemontese*, mettendo a disposizione dello scrittore i suoi archivii, la sua biblioteca, e tutti i più ampii mezzi per gli opportuni studi e per la stampa dell'opera.

« Nella lettera regia, in cui è affidata al signor Brofferio questa onorata incombenza, si fa caso dei lavori principali di quella assemblea nazionale, e si soggiunge desiderarsene da S. M. una esatta storia per esserne *dal Parlamento subalpino risalta l'Italia, e messa la prima pietra del Parlamento italiano*.

« Noi siamo certi, che questa notizia sarà da tutti accolta con soddisfazione; e si avrà come una nuova testimonianza dell'affetto che ha il Re per le patrie glorie. Noi ci congratuliamo coll'avv. Brofferio per questa sovrana manifestazione di speciale confidenza nel suo ingegno e nell'animo suo. »

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 gennaio 1864.*

Ghigo Felice, d'anni 64, di Torino; Valsecchi Margarita, nata Bassi, id. 34, di Torino; Doria di Cirié marchesa Emma, nata Della Chiesa di Benevello, id. 39, di Parigi; Bacchi Rebecca, nata Segre, id. 85, Casal Monferrato; Bracco Giuseppe, id. 92, di Verolengo; Vallinotto Catterina, nata Beilino, id. 71, di Carignano; Pavesio Anna, nata Planchi, id. 59, di Dronero; Lavagno Lorenzo, id. 33, di Casale.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

FATTI VARII

Ingenuità. Una signora, alla quale nessuno chiede quanti anni abbia, perchè è ancora bella e ben conservata, dice sempre che essa ha dai 25 ai 28 anni.

L'altro giorno ella si accingeva a partire per l'estero, e lasciò il suo passaporto spiegato sul tavolo; un amico andato ad augurarle il buon viaggio, indiscretamente vi gettò gli occhi sopra e lesse ad alta voce: *Nata nel* 1828.

Udendo quella data, la signora prese il passaporto, e mettendolo in tasca, disse con ammirabile ingenuità:

— Amico mio, non badate a quel passaporto; egli è già scaduto da un pezzo.

Frisso arabo. All'ultimo ballo dell'Opéra una Clori poco crudele che andava in cerca di un Tirsi per farsi pagare da cena, dopo avere ammirato a lungo un bellissimo *spahi* che fingeva di non accorgersene, credendo che non capisse il francese, gli disse:

— Bel cavaliere, tu sei superbo...Vuoi un postcino nel mio cuore?

— Un posticino nel tuo cuore? rispose il soldato africano, — Io sono un figlio del deserto e non amo... la folla.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. La Porta fece delle rimostranze al principe Couza contro gli armamenti che si vanno facendo nel suo stato. Dicesi che la Turchia, istigata dall'Austria, dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Prussia, minacci di occupare i Principati.

Vienna, 29. Un dispaccio da Bucharest reca che il principe Couza ritirò il progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito.

Costantinopoli, 29. La Turchia fortifica i punti di difesa del Danubio.

Londra, 29. Dal *Times*. La Francia, l'Inghilterra e la Russia trovansi perfettamente d'accordo nella questione dello Schleswig-Holstein. Però l'imperatore Napoleone crede che un intervento attivo della Francia sarebbe pericoloso, e farebbe supporre che essa nutra idee di conquista, mentre una dimostrazione fatta dall'Inghilterra col bloccare i porti tedeschi e coll'inviare truppe nello Schleswig non impedirebbe che la guerra restasse localizzata. È probabile che, continuando la guerra, la Francia sfoderi la spada, ma per ora essa non vuole irritare i suoi vicini.

Parigi, 29. Si ha dal Messico, in data del 2: Il corpo di Juarez fu sconfitto; esso perdette tutta l'artiglieria, e lasciò 2,000 prigionieri.

Tre battaglioni passarono dalla parte degli imperiali.

Anche i generali Uriaga e Berioxabal vennero battuti.

Notizie da S. Domingo recano una nuova vittoria riportata dagli spagnuoli.

Dresda, 29. Il *Giornale di Dresda* ha un telegramma da Londra, il quale annunzia essere stata conchiusa un'alleanza tra la Svezia e la Danimarca. La Svezia fornirà a quest'ultima un corpo di 35 mila uomini.

Notizie di Borsa

Parigi, 29 *gennaio*.

	gennaio 28	29
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 40
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 —	95 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 5/8	90 5/8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 60	68 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 70	68 65
Id. id. (*fine corrente*)	68 60	68 50
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1017	1017
Id. id. ital.	—	510
Id. id. spagn.	572	568
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	377
Id. id. Lomb.-Venete	517	516
Id. id. Austriache	390	388
Id. id. Romane . .	367	363
Obblig. id. id. . .	240	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

29 *gennaio* 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti fine corrente	in liquidazione fine corrente
	5 p. c. d. s.	5 p. c. d. s. Nulli.
Consolid. 5 0/0	— — 68 40	— 68 65 29 feb.
Fondi privati		
Banca nazion.	— — — —	— 1530 29 feb.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Prezzo d'abbuonamento

Anno L. 22 — Sem. L. 12
Trim. L. 6 50 — Mese L. 2 25.

PROVE PRECOCI
DELLE SEMENTI BACHI

Coi primi di febbraio si metteranno all'incubazione le prove di sementi della seconda serie al R. Stabilimento agrario Burdin in Torino. La prima serie è già in corso di educazione.

Il prezzo di ciascun campione è fissato a L. 30 per coloro che hanno già in corso delle prove nella prima serie, di L. 40 per gli altri. La serie di educazione è aperta al Pubblico. Pel programma e per fissare i posti dirigersi alla Ditta C. Baroni, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°, ovvero alla Direzione del sullodato Stabilimento.

SI RICERCA un **direttore di filanda** con largo stipendio. Dirigersi con lettera affrancata al n. 2020. Ricapito alla Società Generale degli Annunzi.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via delle Spedale, n. 5.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli, per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **4 25**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via delle Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. TREZZA.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. FILIPPO DE FILIPPI.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hock — del Dott. L. BODIO.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. CARLO CATTANEO.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. CALVI.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis precedute da una lettera del Senatore Comm. MATTEUCCI alla Direzione del **Politecnico.**

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia, Notizie, Rivista italiana della numismatica antica e moderna, di AGOSTINO OLIVIERI, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora CATERINA SCARPELLINI di Roma al Dott. Ant. Villa.

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. *preparato da*

GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle ghiandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Bassa-des-Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

Presso H. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers*, letti di ferro, argentatura col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni questi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, rutolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgie, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du BARRY ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare con tosse, vomiti, difficoltà e sonnità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Cattle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel 17, Parigi) di una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.ia, 2, via Oporto, e 84, via della Providenza, *Torino*.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta incolle in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — Qualità doppia: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.ia; Collamarini e Pellegrino; Nebbiati. — *Bergamo*, E. Zarri. — *Brescia*, la Caggia. — *Como*, Pigliardi. — *Lodi*, B. Meroni. — *Firenze*, G. Cassini, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4639. — *Livorno*, Fratelli Henderson. — *Messina*, T. W. Richards. — *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Pelli; G. Cammasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. — *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Keriotti; Mondo. — *Padova*, Fiorentini. — *Palermo*, Filippo Salaria. — *Parma*, Sergio dell'Aglio. — *Perugia*, Annibale Vecchi. — *Pisa*, Zacchi, farmacista. — *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achinà; Cosmo, farmacista; Giuseppe Vinardi; Orighia; Depanis farm. — *Trieste*, Zanetti. — *Venezia*, Ponci, farmacista. — *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

LA CRONACA GRIGIA

DI

CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi (colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier. — **CAPSULE-MOTHES** Approvate dall'Accademia francese di Medicina. — PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LANGLOIS e C.ie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mme Mothes le 12 Juillet 1856.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc. — Carlven, 19, rue Vivienne, Parigi. — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

PILULES de Carbonate ferreux inalterable DE VALLET

PILLOLE **di Vallet**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

PREZZO: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertieletti: *Alessandria*, Basilio: *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Versoi; *Modena*, farmacia San Geminiano: *Bologna*, Vernii, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 24, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouc di fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche-addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 a 4.
Cuiatori e ***Candelette*** in cent. 50 a L. 3.
Cannelli diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydrolyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 15.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 2, 3, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Feri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura, fatto molto essenziale a constatare. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 3 5**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.